

FAMIGLIA E MISERICORDIA

Di prof. Nestor Basunga, C.Ss.R.

Non intendiamo verificare la recezione dello spirito del Concilio Vaticano II da Papa Francesco o del magistero dei suoi predecessori del dopo Concilio (Giovanni Paolo II in particolare). Piuttosto ci preme di ricercare l'articolazione giusta del concetto "misericordia" con l'esperienza di vita familiare e in essa, in modo che esprima il messaggio che Papa Francesco vuole trasmettere, in continuità con la Tradizione della Chiesa¹. Ma con una preoccupazione tutta peculiare: Francesco desidera che, attraverso il suo annuncio di un Dio Padre «ricco di misericordia», la Chiesa sia percepita e accolta come sacramento di salvezza dell'Uomo: Ogni uomo e tutti gli uomini, nessuno escluso, in qualsiasi condizione si trovi perché ai occhi del Creatore ogni persona vale più di mille e dunque preziosa, degna di stima e amata (cf. Is 43,4)².

Con questa premessa abbiamo marchiato il terreno in cui la nostra riflessione affonda le radici: in un combinato disposto di diversi fonti: *Dives in misericordia*³ di san Giovanni Paolo II e *Amoris Laetitia*⁴ con le catechesi di Papa Francesco soprattutto. Il mondo e noi tutti gli operatori pastorali e attori sociali dobbiamo molto all'insegnamento sociale della Chiesa in genere e particolarmente all'insegnamento sulla famiglia e il matrimonio (di cui questi due Papi costituiscono un notevole sprone).

1. Rapporto tra famiglia e misericordia

Esiste una relazione tra famiglia e misericordia nel contesto attuale? Mi pare che sia questa la domanda che emerge al contatto col tema che dobbiamo analizzare.

Il Sinodo sulla famiglia ha dispiegato un vasto programma che ha dovuto esaminare le diverse sfaccettature della famiglia e del matrimonio con le tante problematiche che fanno nascere, dalla trasmissione della vita e della fede alle questioni di bioetica passando per il senso e la preparazione del matrimonio-sacramento, senza snobbare temi caldi come le unioni libere senza riconoscimento civile e/o religioso, i divorziati risposati e la loro integrazione nella Chiesa, la procedura di nullità del matrimonio, la regolazione delle nascite.

Il prorompere di tante ideologie e il loro influsso, i mass-media e la mondializzazione, il progresso scientifico, le innovazioni tecnologiche con le loro rapide applicazioni in diversi ambiti della natura e della vita sono tra i fattori che stanno portando delle rapide mutazioni culturali nella nostra società. Con la famiglia e il matrimonio ci ritroviamo, oggidì, nel vortice di quelli cambiamenti che nessuno

¹ Francesco non è il primo né l'unico Pontefice a parlare di misericordia nell'ambito familiare.

² Is 43,4: «Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo, do uomini al tuo posto e nazioni in cambio alla tua vita».

³ Giovanni Paolo II, Roma 30 novembre 1980 (Domenica I d'Avvento).

⁴ Francesco, Roma 2016.

può snobbare perché ci affliggono tutti, credenti e non credenti. Non esiste più una concezione “monolitica” dell’uomo e della vita. La relazione tra famiglia e matrimonio è quasi rimessa in dubbio. La loro stessa definizione è passata ad essere oggetto di discussione. L’istituzione civile del matrimonio e il sacramento cristiano non si radicano più necessariamente nella stessa realtà e non si sostengono più alquanto. Il complesso contesto familiare attuale non aiuta ad assumere facilmente l’idea secondo quale il matrimonio è fondamento della famiglia. L’uomo si ritrova davanti a una realtà del tutto nuova che richiede una vera conversione da parte dell’uomo di oggi. In questa prospettiva convertirsi significa guardare la nuova situazione nello spirito del Vangelo, con occhi di fede, in modo a potere accompagnare le persone che vivono in queste nuove condizioni, a alleviare e curare le loro ferite. Così comprendiamo quanto è esigente il vangelo: Esso implica una scelta di vita “a causa di Gesù” e chiede un impegno realistico per il prossimo che sta nel bisogno. È poi ovvio che tutto ciò presuppone rispetto e accoglienza dell’altro.

Dobbiamo rilevare, già da ora, la vera posta del Sinodo: non tanto la definizione di norme e procedure relativi al matrimonio o alla sessualità ma portare alle famiglie, a tutte le famiglie, “la gioia del vangelo”; mostrare loro cioè il volto di Dio rivelatoci da e in Gesù Cristo come un Dio Padre, ricco di misericordia e compassionevole, che ama tutti gli uomini, con amore di predilezione per i piccoli e gli abbandonati. Ebbene tutto questo comprende, per la Chiesa, una chiara implicanza per il suo agire e essere Chiesa: se l’annuncio della misericordia è missione sua, allora essa deve rispecchiare il volto della misericordia di Dio nei confronti di tutti quelli che sono provati dalle difficoltà, dalla separazione.

Viene poi il fatto che nella fedeltà dei sposi viene significata la fedeltà di Dio nei confronti del suo popolo. Rimane chiaro che la coppia (l’uomo in genere) non può manifestare perfettamente la fedeltà di Dio: Lui è sempre fedele nei confronti di un popolo continuamente infedele. Nella famiglia, come in tutte le altre relazioni interpersonali, coesistono grandezza e miseria, affetto e incoerenza, gioie e dolori, ombre e luci, ecc.

Famiglia rima con relazione e senso di appartenenza. È il tipo di relazione tra i membri che caratterizza la famiglia. Non basta vivere sotto lo stesso tetto perché ci sia famiglia. Non basta nemmeno la comunione sessuale⁵. Ciò che fa la famiglia è il tipo e la qualità di relazioni che si stabiliscono, per scelta – secondo il caso – e impegno della volontà da parte di tutti i membri, specialmente dei coniugi. Parliamo di “impegno della volontà” per significare che l’amore familiare, particolarmente quello coniugale, non è un semplice e transitorio trasporto di istinto e di sentimento. Esso implica volontà libera ed è destinato a mantenersi e a crescere attraverso tutte le vicende, gioie e contrarietà, della vita. È una esperienza umana che si inserisce in un cammino che va di perfezione, in linea con ciò che il vangelo chiede ai seguaci di Cristo: «Voi dunque siate perfetti come è perfetto il padre vostro celeste» (Mt 5,48). Un cammino lungo il quale vengono alla luce anche fragilità e debolezza,

⁵ In famiglia vivere sotto lo stesso, la comunione sessuale, lavorare insieme, condividere sono, più che dei presupposti, delle conseguenze.

difetti e limiti di chi vi si incammina. Ed è allora che si percepisce quanto il reale dista ancora dall'ideale e quanto sia indispensabile la misericordia a causa della vulnerabilità e della fallibilità dell'amore tra gli esseri umani: chi ama deve accogliere l'altro per tutto (pregi e difetti) ciò che egli è. Nessuno è totalmente negativo né totalmente positivo, nessuno ha tutto o manca di tutto. Tante relazioni falliscono e portano ad una atroce frustrazione per mancanza di misericordia.

In una relazione umana è difficilissimo non essere deluso se dall'altro si cerca o si aspetta soltanto positività, soddisfazione, conferme positive delle proprie aspettative. In una relazione, inevitabilmente il tempo fa venir fuori la povertà antropologica di ognuno: i protagonisti della relazione quindi o si aprono alla misericordia (e in tale modo l'amore si approfondisce diventando più vero e più solido) oppure trancano la relazione per continuare ad inseguire un ideale impossibile. In una relazione coniugale umile e vera, i coniugi si scoprono di essere compagni che hanno bisogno del sostegno e della comprensione l'uno dell'altro.

Comprensione! *Com-prendere*: prendere con sé, farsi carico dell'altro⁶ nella concretezza della propria esistenza e nella verità del proprio essere. Si giunge così alla percezione di una comune povertà antropologica e spirituale (non sono migliore dell'altro, sono un misero peccatore come lui) da cui nasce uno spazio di accoglienza reciproca e di condivisione.

Inoltre la famiglia ha un ruolo imprescindibile nella trasmissione del patrimonio di umanità e di civiltà nonché di moralità acquisito alle generazioni future: è l'ambito privilegiato dove ogni persona impara ad amare e essere amato e, di conseguenza, a dare e a ricevere perdono⁷.

2 Giovanni Paolo II e la misericordia

Il tema della misericordia era molto caro a Giovanni Paolo II: è un filo d'oro della sua spiritualità e del suo pontificato. Ritenne tale messaggio così importante che decise di consacrarli la sua seconda Enciclica (appunto "*Dives in Misericordia*") e impone alla Chiesa di "considerare come uno dei suoi principali doveri – in ogni tappa della storia, e specialmente nell'età contemporanea – quello di proclamare e di introdurre nella vita il mistero della misericordia, rivelato in sommo grado in Gesù Cristo"⁸. Da lui la seconda Domenica di Pasqua è stata "ribattezzata" *Domenica della Divina Misericordia*. E, bellissima coincidenza, è nel giorno dei vesperi alla Divina Misericordia che è tornato alla casa del Padre!

Giovanni Paolo II aveva avvertito quanto il mondo aveva bisogno della misericordia divina: Gli uomini di tutto il mondo, dalla profondità delle loro

⁶ Nell'ambito della famiglia "l'altro" si chiama *mia* moglie, *mio* marito, *mio* figlio, *mia* figlia.

⁷ Per la mentalità della società contemporanea l'aspetto "affettivo" della famiglia prende il sopravvento sul suo aspetto "normativo" che viene delegato alla scuola (nella misura in cui ciò le è concesso). Ruolo primario della famiglia sarebbe dunque soddisfare i bisogni primari e individuali dei figli, evitare loro ogni tipo di sofferenza e/o frustrazione. Con la legittima motivazione di non costituire la famiglia in luogo di grandi conflitti, di fronte ai quali avrebbero dovuto comportarsi in un modo piuttosto che in un altro, i genitori rinunciano a essere "genitori" per essere "amici" dei loro figli. Si si avverte, nel frattempo, quanto sia esigente essere maestro perché *modello di vita!*

⁸ *Dives in misericordia*, 14.

sofferenze fisiche e spirituali, delle loro ansie e paure, dovrebbero implorarla per ritrovare la pace e la felicità. Purtroppo constatata con rammarico che

La mentalità contemporanea, forse più di quella dell'uomo del passato, sembra opporsi al Dio di misericordia e tende altresì ad emarginare dalla vita e a distogliere dal cuore umano l'idea stessa della misericordia. La parola e il concetto di misericordia sembrano porre a disagio l'uomo, il quale, grazie all'enorme sviluppo della scienza e della tecnica, non mai prima conosciuto nella storia, è diventato padrone ed ha soggiogato e dominato la terra (Cfr. Gn 1, 28). Tale dominio sulla terra, inteso talvolta unilateralmente e superficialmente, sembra che non lasci spazio alla misericordia [...]. Desidero quindi che queste considerazioni rendano più vicino a tutti tale mistero e diventino, nello stesso tempo, un vibrante appello della Chiesa per la misericordia di cui l'uomo e il mondo contemporaneo hanno tanto bisogno. E ne hanno bisogno anche se sovente non lo sanno⁹.

E torna ad insistere: “Occorre che il volto genuino della misericordia sia sempre nuovamente svelato. Nonostante molteplici pregiudizi, essa appare particolarmente necessaria ai nostri tempi”¹⁰. Sì, “è [...] necessario che tutto quanto ho detto nel presente documento sulla misericordia si trasformi in un'ardente preghiera: si trasformi di continuo in un grido che implori la misericordia secondo le necessità dell'uomo nel mondo contemporaneo”¹¹. Il mondo di oggi: il mondo intero e cioè tutti gli uomini. In questo modo Giovanni Paolo II indicava che le relazioni umani e interpersonali e particolarmente quelle familiari, sono pienamente oggetto della misericordia divina. Infatti

la misericordia diviene elemento indispensabile per plasmare i mutui rapporti tra gli uomini, nello spirito del più profondo rispetto di ciò che è umano e della reciproca fratellanza. È impossibile ottenere questo vincolo tra gli uomini se si vogliono regolare i mutui rapporti unicamente con la misura della giustizia. Questa, in ogni sfera dei rapporti interumani, deve subire, per così dire, una notevole «correzione» da parte di quell'amore il quale – come proclama san Paolo – «è paziente» e «benigno» o, in altre parole, porta in sé i caratteri dell'amore misericordioso tanto essenziali per il Vangelo e per il cristianesimo. Ricordiamo, inoltre, che l'amore misericordioso indica anche quella cordiale tenerezza e sensibilità di cui tanto eloquentemente ci parla la parabola del figliol prodigo, o anche quelle della pecorella e della dramma smarrita. Pertanto, l'amore misericordioso è sommamente indispensabile tra coloro che sono più vicini: tra i coniugi, tra i genitori e i figli, tra gli amici; esso è indispensabile nell'educazione e nella pastorale¹².

Il Papa della famiglia è convinto che

Il mondo degli uomini potrà diventare «sempre più umano», solo quando in tutti i rapporti reciproci, che plasmano il suo volto morale, introdurremo il momento del perdono, così essenziale per il Vangelo. Il perdono attesta che nel mondo è presente l'amore più potente del peccato. Il perdono è, inoltre, la fondamentale condizione della riconciliazione, non soltanto nel rapporto di Dio con l'uomo, ma anche nelle reciproche relazioni tra gli uomini. Un mondo da cui si eliminasse il perdono sarebbe soltanto un mondo di giustizia fredda e irrispettosa, nel nome della quale ognuno rivendicherebbe i propri diritti nei confronti dell'altro; così gli egoismi di vario genere sonnacchianti nell'uomo potrebbero trasformare

⁹ *Dives in misericordia*, 2.

¹⁰ *Dives in misericordia*, 6.

¹¹ *Dives in misericordia*, 15.

¹² *Dives in misericordia*, 14.

la vita e la convivenza umana in un sistema di oppressione dei più deboli da parte dei più forti, oppure in un'arena di permanente lotta degli uni contro gli altri¹³.

Così appare chiaramente che, in tema di “umanizzazione” dei rapporti reciproci tra gli uomini, la misericordia divina è fondamentale perché essa “rivaluta, promuove e trae il bene da tutte le forme di male esistenti nel mondo e nell'uomo”¹⁴. La fede nel Dio di Gesù Cristo esalta l'umano, perché svela la sollecitudine di Dio per le sue creature, la sua forza liberante, che distrugge gli ostacoli che impediscono la realizzazione di ogni uomo, la sua potenza sanante, che trasforma le angosce e il dolore, la sua bontà che accoglie, libera, purifica quanto è nell'uomo, perché questi possa giungere al compimento del suo essere persona. La misericordia deve curare, sanare, vincere il male a forza di bene. La misericordia, in questo senso, è fonte di speranza per gli uomini.

Per comprendere e definire la misericordia, Giovanni Paolo II passa attraverso la sua concretezza:

Gesù, soprattutto con il suo stile di vita e con le sue azioni, ha rivelato come nel mondo in cui viviamo è presente l'amore, l'amore operante, l'amore che si rivolge all'uomo ed abbraccia tutto ciò che forma la sua umanità. Tale amore si fa particolarmente notare nel contatto con la sofferenza, l'ingiustizia, la povertà, a contatto con tutta la «condizione umana» storica, che in vari modi manifesta la limitatezza e la fragilità dell'uomo, sia fisica che morale. Appunto il modo e l'ambito in cui si manifesta l'amore viene denominato nel linguaggio biblico «misericordia»¹⁵.

Missione di Cristo è rendere presente il Padre come amore e misericordia e fare della misericordia stessa uno dei principali temi della sua predicazione¹⁶. In sintesi, la misericordia “trova la sua manifestazione più alta e compiuta nel Verbo incarnato. Egli rivela il volto del Padre ricco di misericordia, «parla di essa e la spiega con l'uso di similitudini e di parabole, ma soprattutto egli stesso la incarna e la personifica»”¹⁷. Insomma, la misericordia è l'aspetto “più profondo e tenero” dell'amore, cioè quella sua attitudine a farsi carico di ogni bisogno umano, soprattutto nella sua immensa capacità di perdono; e Gesù il “volto della misericordia del Padre”¹⁸.

3. Francesco

Il quadro in cui si inserisce il tema *Famiglia e misericordia* è fatto da due eventi: il Giubileo della Misericordia e il Sinodo sulla famiglia, in un momento di forte crisi. In una società in cui la famiglia è sempre più in crisi e, spesso, si disgrega nasce la necessità di fornire un aiuto concreto. È un servizio che si fa carico del disagio e della sofferenza della persona, delle coppie in difficoltà. Quando Francesco esplicitò l'origine della propria intenzione di convocare un sinodo sulla famiglia, ha

¹³ *Dives in Misericordia*, 14.

¹⁴ *Dives in misericordia*, 6

¹⁵ *Dives in misericordia*, 3.

¹⁶ Cf. *Dives in misericordia*, 3.

¹⁷ *Dives in misericordia*, 2.

¹⁸ Francesco, *Misericordiae Vultus*, Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia, 1.

fatto riferimento a una questione che, per lui, doveva ispirare tutto il lavoro sinodale: Cosa Gesù Cristo porta alla famiglia o meglio alle famiglie di oggi? In posta era “la gioia del Vangelo” per riportare la “gioia dell’amore” alle famiglie. Ecco, quindi, la preoccupazione: non una nuova normativa generale (né particolarmente la dottrina sull’indissolubilità – e il Pontefice ha ben sottolineato la grandezza e la bellezza della famiglia fondata sul matrimonio indissolubile tra un uomo e una donna –) ma la dimensione pastorale ossia l’atteggiamento da assumere nei confronti anche di quelle famiglie ferite, provate da situazioni particolari. Più concretamente ancora: Come tener saldi o sanare i legami tra familiari e sostenere i nuclei familiari che affrontano problemi concreti e vivono momenti difficili sotto l’aspetto spirituale, affettivo, lavorativo, economico? È questa la prospettiva con la quale si rivolge alla Chiesa, particolarmente quando parla alle famiglie.

L’anno della misericordia voluta da Papa Francesco per la Chiesa universale non è interno al mondo ecclesiale ma va oltre, apre prospettive che vanno al di là dell’appartenenza cristiana, nell’ottica di costruire ponti e di cercare il bene della persona e quello delle famiglie. Tutte le famiglie! E il Sinodo lo ha ben dimostrato. È distintivo della sequela di Cristo di non condannare eternamente nessuno ma piuttosto effondere la misericordia divina a chiunque la chiede sinceramente e umilmente. Perciò, i pastori dovranno accogliere, accompagnare con discernimento ed integrare con misericordia la fragilità di molti fratelli e sorelle¹⁹. La Chiesa è chiamata a guardare con attenzione e con pudore pastorale alle tante ferite che la famiglia sopporta, al suo interno e nella debolezza del contesto sociale. Serve vicinanza che consenta a queste persone e famiglie di non sentirsi sole e abbandonate o escluse. “Siamo chiamati a servire la verità che è intoccabile e a far risplendere la misericordia che Dio ci ha donato”. In questo contesto “il confessionale non deve essere una sala di tortura” e “l’Eucaristia non è un premio per i perfetti, ma un alimento per i deboli”²⁰. Questo è esercitare, vivere la carità che non giudica né condanna e che non esclude nessuno.

Così Papa Francesco ci offre una chiave di lettura sicura: per approcciare bene il discorso sul tema *Famiglia e misericordia*, non si deve mai dimenticare di aver di fronte delle persone con ognuno una sua struttura mentale e fisica, i suoi problemi e ferite. Delle persone dunque da accogliere, da ascoltare; persone di cui problemi richiedono soluzioni, di cui ferite del cuore vanno fasciate e risanate perché anche dietro a certe situazioni reputate “irregolari” si deve ricercare e intuire, ben nascosto, il desiderio di amare e di essere amato, pure debole e con scorie. Si vede, il cristiano che vive di misericordia (in quanto Dio a lui fa misericordia e in quanto usa agli altri la misericordia che lui stesso ha ricevuto da Dio) diventa sempre più “umano”. Si avvicina sempre di più alla vera conoscenza di Dio e, nel contempo, si avvicina a quell’uomo voluto e “creato all’immagine e somiglianza di Dio”.

“L’autentica conoscenza del Dio della misericordia, dell’amore benigno è una costante ed inesauribile fonte di conversione, non soltanto come momentaneo atto interiore, ma anche come stabile disposizione, come stato d’animo”, scriveva

¹⁹ Cf. *Amoris Laetitia*, cap. 8.

²⁰ *Ibidem*.

Giovanni Paolo II²¹. Infatti la misericordia, mentre ricostruisce il rapporto di ciascuno con Dio, suscita anche tra gli uomini nuovi rapporti di fraterna solidarietà. Attraverso la parabola del “servo spietato” (Mt 18,33ss), “Gesù afferma che la misericordia non è solo l’agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia. Il perdono delle offese diventa l’espressione più evidente dell’amore misericordioso e per noi cristiani è un imperativo da cui non possiamo prescindere”²².

La preghiera insegnataci dal Maestro ce lo ricorda: perdonare le offese ricevute è fare memoria del perdono del Padre nei nostri confronti. Per l’Anno giubilare Francesco aveva invitato tutti gli uomini ad incamminarsi sul cammino della misericordia, questa “via che unisce Dio e l’uomo”²³: Essere misericordiosi come il Padre²⁴. La misericordia accolta e vissuta nel matrimonio cristiano e cioè quando essa impregna la vita e i cuori dei coniugi diventa una forza risanatrice e/o rigeneratrice delle relazioni ferite, indebolite, corrotte. Con la misericordia non esiste più ferita che il coniuge cristiano non può sopportare né offesa che non può perdonare né crisi in famiglia che non può essere superata. Ma non si arriva a questo che dopo avere seguito la via maestra: contemplare la misericordia di Dio e assumerla come proprio stile di vita. Ricordiamo che la famiglia vive della finezza del voler bene, molto bene all’altro. Con la semplicità disarmante che gli è propria, Francesco invita i coniugi a perdonarsi (chiedere perdono e perdonare). Semplicissime ma importantissime le tre parole rese celebri da Papa Francesco e sulle quali imposta la sua catechesi sulla vita in famiglia: “permesso, scusa, grazie”. Alle famiglie consiglia di mai finire la giornata senza fare la pace e, chiedendo scusa, si ricomincia di nuovo.

Poi Francesco evidenzia e chiarisce il rapporto tra misericordia e giustizia: sono “due dimensioni di un’unica realtà che si sviluppa progressivamente fino a raggiungere il suo apice nella pienezza dell’amore”²⁵. Occorre però confermare il primato della misericordia perché la giustizia da sola non basta. Dio non rifiuta la giustizia ma “se si fermasse alla giustizia cesserebbe di essere Dio, sarebbe come tutti gli uomini che invocano il rispetto della legge”²⁶.

²¹ *Dives in misericordia*, 13.

²² Francesco, *Misericordiae Vultus*, 9.

²³ *Misericordiae Vultus*, 2.

²⁴ Cf. *Misericordiae Vultus*, 13.

²⁵ *Misericordiae Vultus*, 20.

²⁶ *Misericordiae Vultus*, 21.